

Ciao a tutti. Sono Nicola. Prendo un pochettino più di tempo in questa prima parte, così ne approfitto per descrivere un po' quella che è l'esperienza recentemente vissuta, per poi addentrarci nella parte teorica del secondo tempo di questo primo incontro.

L'obiettivo principale del racconto non è di descrivere qualcosa legata a me come persona ma al contrario voler far vedere come in realtà questa esperienza metta in luce qualcosa di estremamente positivo, che non è legato a meriti personali o di singoli. Contrariamente a quello che spesso uno pensa, in realtà dietro a uno strato opaco in cui si fa fatica a vedere qualcosa di buono, spesso ci si accorge che questo strato è veramente sottile, ci vuol poco a scoprirlo e tante buone cose vengono fuori. Nell'esperienza che voglio raccontarvi, cioè quella amministrativa all'interno del Comune di Borgarello, sono venute fuori tante considerazioni, tanti spunti interessanti e estremamente positivi, che non dipendono da un'idea particolarmente geniale, ma semplicemente dal desiderio di scoprire questo strato. Si è scoperto infatti che in realtà tante cose possono cambiare e si riescono a cambiare con poco.

Una piccola premessa storica: cos'era successo poco prima, negli ultimi trent'anni di quel Comune. Il Comune aveva vissuto per tanto tempo, 28 anni per la precisione, un sindaco unico. Per 28 anni c'è stato un sindaco a gestire la vita del paese. Questo è in generale un problema perché non c'è stato un cambio naturale. Nella fase conclusiva, diremo come è importante evitare che questo accada e come si può fare a evitare questa cosa. Quindi questo sindaco per tanti anni ha governato iniziando, probabilmente con le migliori intenzioni, il problema è che ha finito rendendo il paese estremamente più povero. Più povero perché si è passati da 700 abitanti circa ai quasi 3000 attuali e in questo passaggio gli oneri di urbanizzazione (che sarebbero dovuti servire alla costruzione di servizi, come uffici e spazi per poter generare i servizi per quegli abitanti che sarebbero via via arrivati, una volta che quelle case venivano costruite) sono finiti, diciamo che sono stati gestiti "malamente", il risultato è che non c'è stata nessuna conversione in servizi.

I servizi che più o meno c'erano quando il Comune aveva 700 abitanti sono gli stessi, identici, le stesse strutture, di ora dove il Comune ne ha quasi 3000. Per cui chi si è ritrovato subito dopo a gestire il comune, si è trovato in una situazione di difficoltà, perché il Comune non era in grado di gestire come avrebbe dovuto i servizi per i cittadini.

C'è stato un periodo in cui per fortuna si è fermata la corsa all'edilizia (dopo aver quintuplicato la superficie edificata), in quel Comune; purtroppo è un'esperienza molto frequente in tutta questa zona ed è un'esperienza che ha dei risvolti estremamente negativi. Nel 2001, poi, quella legge che ha permesso di svincolare i soldi destinati alle sole opere pubbliche permettendone l'uso per la spesa corrente. Questo è stato un bel danno fatto in generale all'Italia, perché ha permesso anche a chi

gestiva il Comune in maniera un po' "allegria" (spendendo più di quanto avrebbe potuto) di poter contare su questo "salvadanaio", che non è infinito, di terreno, quindi prendere zone agricole e convertirle in aree edificabili, ottenendo gli oneri di urbanizzazione relativi e utilizzarli per la spesa corrente. Cioè per qualcosa che non aveva futuro, che non aveva prospettive. Questo indebita il paese, perché dopo, in quell'area trasformata, verranno costruite delle case che verranno abitate e quei soldi che sarebbero dovuti servire a ingrandire il paese nella sua capacità di poter offrire servizi, sono stati invece usati per gestire la spesa corrente, quindi quello che con l'anno finisce: il taglio dell'erba, piuttosto che la pulizia delle strade, l'organizzazione di eventi, ma che iniziano e finiscono in quel momento.

In questo contesto si inserisce uno dei problemi più grossi che il nostro Comune ha dovuto affrontare, quello del "famoso" centro commerciale di Borgarello. Del centro commerciale si è iniziato a parlare intorno al 2000, ne parlo perché è significativa l'esperienza, questo centro commerciale è un progetto che appunto parte 12-13 anni fa e prevede l'utilizzo di 217.000 m2 di terreno verde, quindi attualmente usato per l'agricoltura, questo per il solo insediamento del centro commerciale. A questo si deve aggiungere più o meno altrettanto per la costruzione della strada e più o meno il quadruplo per il terreno che si ritrova ad essere in mezzo fra le due strade e che verosimilmente non sarà più agricolo.

Questa scelta, una scelta enorme, veramente più grande delle capacità e delle possibilità di scelta di un Comune come il nostro, si è inserita alla fine di quel lungo periodo di mandato del primo sindaco di cui ho parlato (28 anni), si è riproposta alla fine del mandato successivo (dove si sono poste le basi del centro commerciale con il cambio del PGT) e in maniera consistente in un breve mandato, interrotto da un avviso di garanzia al sindaco del Comune di Borgarello (dove si è concessa l'autorizzazione a costruire) e con il Commissario conseguente alla dimissioni del sindaco (dove si è data l'autorizzazione commerciale). Noi che abbiamo iniziato il nostro percorso appena dopo l'autorizzazione commerciale ci siamo trovati a interrogarci. Siamo un gruppo di cittadini che si sentiva interrogato e chiamato a rispondere, riteniamo infatti che non sia corretto lamentarsi del fatto che le situazioni non vanno, se in prima persona non cerchiamo di chiederci che cosa possiamo fare. Con questa domanda insieme ad altri cittadini siamo partiti. Uno dei principi che ritengo, almeno per la mia vita, di grande importanza è una frase tipica scout, che dice che ognuno di noi dovrebbe sentire la responsabilità di lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato. Penso che sia una frase bella per una ragione molto semplice: non viene chiesto a nessuno di noi di modificare il mondo, non ci viene chiesto di fare qualcosa di impossibile, ci viene "semplicemente" chiesto qualcosa, un po', un pochino, basta che sia di segno +, cioè basta che sia positivo, basta che sia

qualcosa (in qualunque ambito, non è infatti neanche definito l'ambito, può essere l'ambito di casa, degli amici, del lavoro, della politica, di una comunità), solo questo ci viene chiesto. L'idea è sempre stata quella di non inventarci nulla. La cosa bella è che lo spirito con cui desideravamo partire era già nelle esperienze di tanti cittadini, e io direi quasi di tutti. In tanti infatti hanno vissuto esperienze personali di volontariato non parlavamo quindi di cose strane, parlavamo di qualcosa che era nel vissuto di ciascuna delle persone con cui ci trovavamo. Rimaneva da dimostrare che era possibile portare quell'esperienza all'interno della vita politica di un paese. Questa è stato in effetti possibile, la scelta ha fatto scattare un sacco di meccanismi virtuosi. Ci siamo detti: Perché non consideriamo il nostro paese come il luogo dove passiamo il nostro tempo, dove i nostri figli crescono, dove i nostri vicini (le persone che ci stanno attorno) possano vivere bene. Questa logica ha come conseguenza la volontà ad impegnarsi a lavorare per il bene comune con spirito di servizio e quindi in forma assolutamente volontaria, senza pretendere nulla in cambio. Ciò che realmente si chiede in cambio è il benessere di tutti, che poi è anche il nostro, essendo noi parte della comunità in cui viviamo. Convinti che questa cosa fosse così contagiosa che avrebbe contagiato chiunque, e considerato che c'erano 6 possibili candidati sindaco per le elezioni passate abbiamo pensato fosse assurdo dare in un paese di 3000 abitanti l'immagine di una così forte divisione. Proviamo a vedere se questo principio può essere condiviso con gruppi già formati. E lì forse è stato il nostro errore: ci siamo uniti ad un altro gruppo, che era però già formato, con delle logiche preesistenti e radicate di "potere" (Chi fa il sindaco? Chi sono gli assessori? Noi ne vogliamo due, noi 1...). È successo che si è partiti con un forte entusiasmo e l'esperienza ha avuto un sacco di lati e di risvolti positivi, ma ha funzionato a metà. Il gruppo con cui ci siamo uniti ha creato o comunque si sono create delle forti spaccature. Non si è riusciti a tenere in piedi il gruppo. L'esperienza dal lato nostro, (lista civica, che aveva come principio cardine: lo spirito del servizio e della partecipazione attiva dei cittadini) è stata positiva. L'effetto è che, dopo un po' più di un anno estremamente pesante, alla fine tre della maggioranza si sono uniti con l'opposizione e hanno dato congiuntamente le dimissioni decretando lo scioglimento del Consiglio. All'inizio, letta così, l'esperienza poteva concludersi con una visione anche un po' amara: abbiamo provato a fare questa cosa, ma non ci siamo riusciti. Qualcosa di molto positivo però è successo ed è emerso dopo, ribadisco che non c'è nessun merito personale, oppure di singoli, ma stupendomi di quello che è successo, vi voglio raccontare le conclusioni finali. Allora dopo questo poco più di un anno, non molto, in realtà tante cose sono cambiate in quel paese. In tantissime persone c'è la convinzione un po' diffusa che la politica è tutta sporca, da qui un generale allontanamento del cittadino verso la politica. Ecco, penso che questa sia la principale causa della difficoltà che stiamo vivendo

a tutti i livelli. E' il cane che si morde la coda. Più il cittadino si allontana, più il politico che non si sente controllato si sposta verso i propri interessi, la gente si indigna e si allontana e così via. Tornando alla nostra esperienza, appena qualcuno ha cominciato a capire che le cose erano diverse, in tanti hanno alzato la mano per dire: io ci sono, metto volentieri a disposizione il mio tempo gratuitamente, senza pretendere nulla in cambio, con il solo desiderio di fare qualcosa per il bene di tutti. E l'esperienza è stata estremamente positiva, perché col tempo si è messo in piedi un gruppetto di persone attive che in un Comune come il nostro è discretamente numeroso, un centinaio di persone, che hanno espresso la volontà e il desiderio di dire: io so fare questo, questo, questo, se ritenete utile il mio intervento, mi metto volentieri a disposizione della collettività. Da lì è partita l'idea di creare un gruppo per realizzare un progetto che possa cambiare veramente le cose. Senza dover definire chi sarà il sindaco, chi saranno i consiglieri, chi sarà l'assessore (quello ci sarà tempo per farlo), ma mettendoci prima tutti sullo stesso piano, cercando di capire come può ognuno contribuire. La cosa bella di questo è che risolve situazioni che sono normalmente complesse.

1: Il primo problema è questo forte senso di distacco della gente dalla vita politica del paese (a tutti i livelli), che genera quel circolo vizioso che ho descritto prima che non fa altro che peggiorare la cosa. Io non credo affatto alla frase che dice: "gli Italiani hanno quello che si meritano", non è vero! Questo sistema a volte ha premiato una parte meno nobile e meno buona (non sempre, non voglio generalizzare, vedete che non ho fatto nessun nome, di nessuna corrente, di nessun partito, ma volevo fare un discorso molto, molto generale). Quindi se vogliamo, la chiave per cercare di spezzare questo circolo vizioso è cercare di invertire la tendenza, cioè avvicinare il cittadino alla politica. Questa è una cosa che funziona! Nel momento in cui ci siamo avvicinati alla gente e abbiamo chiesto loro di partecipare, la reazione è stata ottima, ciò dimostra che il meccanismo funziona! Il meccanismo funziona quando tu chiedi qualcosa a qualcuno e quel qualcuno vede che quel lavoro ha dato i suoi frutti a beneficio di tutti. Quando succede questo, la gente torna ad avvicinarsi ed aumenta il desiderio di informarsi. Queste persone che si avvicinano in questo modo (in forma attiva) sono persone che a loro volta hanno il desiderio di informare nella maniera più corretta e trasparente possibile la gente.

Io lo dico spesso che la minima forma di partecipazione è quella di tenersi informati. Può sembrare banale, ma il distacco del cittadino dalla politica genera tutte quelle difficoltà e anomalie di un sistema che non funziona. Se al contrario si rimane informati, non solo appena prima delle votazioni (perché appena prima delle votazioni si rischia di rimanere abbagliati da alcune promesse che poi vere non sono) ma costantemente vigili su quello che i nostri rappresentanti stanno portando avanti, si è molto più in grado di decidere e di esprimere il proprio voto con coerenza.

Una tipica frase che fa sorridere e che fa capire il radicamento di un certo modo di concepire le cose è: "io ho dato il voto alla vostra lista ora voi cosa mi date in cambio?"

È difficile persino capirla questa frase. Quello che stiamo facendo, che un candidato dovrebbe fare è semplicemente mettere a disposizione un po' più degli altri il suo tempo, le sue competenze e le sue energie. Pare strano che venga chiesto in cambio qualcosa come se lo facesse la sua candidatura fosse legata al perseguimento di interessi personali. Questo è un meccanismo da rompere! Se al contrario una persona ha il modo di tenersi informata per tutta la durata di un mandato, durante tutto il periodo della vita amministrativa di un paese, alla fine ha la possibilità di votare per quello che crede. Non si chiede altro al cittadino è questo il suo più grande dovere. In questo caso non si chiede il voto al cittadino ma di votare ciò che più lo rappresenta.

Un altro vantaggio ad avvicinare il cittadino alla politica è che con la costituzione di un numero di persone che partecipano si crea automaticamente il miglior comitato di controllo dell'operato degli amministratori. In un contesto in cui ci sono tantissimi cittadini che si sono avvicinati, con spirito di servizio alla vita amministrativa di un paese a nessuno verrà mai in mente di approfittarsene, di "dimenticarsi" del bene comune per pensare al proprio interesse.

Un ulteriore vantaggio di vivere questa esperienza con spirito di servizio è che nessuno avrà il desiderio di continuare per il piacere del posto. Per meglio spiegarmi, faccio appello all'esperienza di ciascuno di voi. Probabilmente avete esperienze di volontariato alle spalle. Io ho vissuta questa cosa in alcuni ambiti. Nel momento in cui uno sta dando parecchio tempo in una realtà di volontariato, il desiderio profondo che avverte, se lo sta facendo nel modo giusto, è quello di vedere qualcuno che è disposto a sostenerlo e eventualmente a prendere un giorno il suo spazio. Non si è infatti legati al ruolo ma all'idea, si è legati ai principi, ai valori che si sta portando avanti, al bene che si sta facendo, dedicando quel tempo agli altri. E se ci si accorge che qualcuno, dietro di noi, può fare la stessa cosa, magari anche meglio, si è solo più contenti di cedere il posto, poiché si direbbe: "guarda, questa cosa a cui io sono tanto affezionato, per cui ero disposto a sacrificare tanto tempo per il desiderio di portare avanti l'idea, può essere portato avanti benissimo da qualcun altro". Uno che vive la cosa così, sicuramente non rimarrà lì desideroso di tenersi la sedia attaccata, perché non la vede, non la concepisce così.

In questo gruppo si è fatto crescere, si è fatto vivere un'esperienza a tante persone che poi volentieri costituiranno la base migliore per il passaggio del testimone. Per chi vive la cosa in questo modo cinque anni di mandato sono già tanti, quindi il limite di due mandati è superfluo. Se la cosa la si vive così (con il gruppo allargato) la continuità (che è un valore importante) è garantita dal gruppo e non dal singolo.

Un ultimo grande vantaggio è che un gruppo così numeroso riesce a dare il proprio grande contributo al paese. Nella situazione in cui siamo infatti (con i continui tagli fatti agli enti locali) c'è un enorme bisogno di gente che dona gratuitamente il suo tempo per migliorare le cose a costo zero generando maggior benessere per tutti.

In conclusione quello che ci tenevo a raccontare è che in realtà tanti luoghi comuni non sono così veri, è molto più semplice del previsto cambiare le cose perché non dobbiamo fare appello a forze nostre singole per stravolgere il mondo, ma dobbiamo semplicemente scoperchiare qualcosa che è lì pronto, pronto a uscire. L'esperienza, anche se finita male, ci ha infatti mostrato che dopo tanti anni che non si vedeva nessuno partecipare alle riunioni in poco tempo tanta gente è venuta fuori, aveva solo desiderio di vedere e di sentire qualche cosa di diverso.

e la cosa principale da dire è l'idea di percepire questo mandato non come potere, interpretato come prepotenza, come forza, come appunto cura degli interessi personali, ma come servizio, responsabilità, alla vita collettiva. Appena la gente ha capito lo spirito con cui portiamo avanti questo "progetto", è venuta fuori da sola, perché ha fatto appello alle tante esperienze positive che sono in ognuno di noi.